

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Potete ritenervi fortunati. Se ci provate di nuovo, se osate protestare, vi ammazziamo legalmente. Per noi non è un problema...». Il responsabile del lager di Brak li ha riuniti nella notte. Gli aguzzini in divisa hanno fatto la conta, e visto che c'erano hanno ripreso a manganellarli. Poi li hanno condotti in una sala attigua alla stanzetta fetida in cui da tre giorni sono rinchiusi in novanta. Non bastano le percosse. Non bastano il cibo e l'acqua centellinati; non basta aver negato qualsiasi cura medica a diciotto di loro feriti. Le torture sono anche psicologiche. E anch'esse lasciano il segno. Cronaca da un inferno. L'inferno del carcere di Brak, nel Sud della Libia, dove sono stati deportati oltre 200 eritrei. Fortunati. Lo ripete il capo del lager, con un ghigno che fa paura a chi è già attanagliato dal terrore. Fortunati per non essere stati

Rispediti in Eritrea?

Per i prigionieri significherebbe una esecuzione certa

fatti fuori subito. La loro colpa è aver osato ribellarsi. E chi lo fa, nella Libia del «caro amico Muammar» (Berlusconi dixit) puoi finire, dimenticato, in un carcere speciale, dove puoi morire senza che nessuno lo venga a sapere.

Chi ha potuto parlare con qualcuno di loro, riferendolo a l'Unità, racconta di una situazione che resta drammatica. Il cibo scarseggia. Così l'acqua. Nessuna assistenza medica per i feriti. Privati di ogni cosa, nudi, senza neanche una coperta per coprirsi. Le notizie si accavallano. Alcune sono drammatiche: tre feriti sono stati portati via. Di loro non si ha più notizia dall'altra notte. C'è chi spera che siano stati portati in ospedale. C'è chi teme che siano morti. «Se vi va bene, tra qualche giorno vi rimanderemo da dove siete venuti...», ripete il capo del lager. Deportati in Eri-

Le minacce nel lager

«Se ci provate di nuovo possiamo ammazzarvi»

Dal campo di detenzione libico di Brak il racconto delle torture psicologiche subite dai prigionieri eritrei. L'ottimismo dell'inviata di Frattini, Margherita Boniver. «Prevarrà l'equilibrio tante volte dimostrato dalle autorità libiche»



Immagine dei migranti respinti dall'Italia arrivati nel Porto di Tripoli

LEOLUCA ORLANDO (Idv)

«L'Italia dei Valori ha denunciato, denuncia e denuncerà sempre le responsabilità del governo italiano per l'accordo scellerato che ha consegnato masse di disperati al governo libico».



ANGELO BONELLI (Verdi)

«Su quello che sta accadendo in Libia è necessaria un'inchiesta internazionale immediata e ai massimilivelli. L'Onu deve creare una commissione internazionale sui campi libici, veri e propri lager».



Foto Ansa